

SPIGOLATURE SIRACUSANE

di Pietro Piazza

Questo articolo¹ prende idealmente le mosse da uno pubblicato nel 2015 da Dario Palermo, docente di archeologia classica presso l'Università di Catania, in un volume miscelaneo dedicato agli studi e ricerche su Catania antica².

Palermo analizza, basandosi soprattutto sull'osservazione autoptica scaturita da più sessioni di *urban survey*, alcune evidenze archeologiche del centro storico di Catania.

Questi resti, oggettivamente osservabili, non sono emersi in seguito a campagne di scavo o successive monumentalizzazioni, ma sono ruderi che sono stati sempre lì, sotto gli occhi tutti, sopravvissuti alle moderne modifiche dell'abitato e, in questo caso, vengono messi in evidenza dall'occhio attento dello specialista, rimanendo comunque sorprendente il fatto che queste parti della "Catania fossile" siano giunte fino ai giorni nostri.

Nella seconda parte dell'articolo Palermo propone invece di individuare delle nuove aree "libere" all'interno della maglia urbana di Catania dove, a suo parere, la ricerca archeologica, effettuata tramite mirate campagne di scavo, potrebbe offrire nuovi e inattesi spunti di ricerca.

A parere di chi scrive, Siracusa offre i medesimi scenari.

Sebbene lo stato della ricerca abbia per lo più delineato, pur con visioni a volte diverse³, la topografia antica della città, è ancora oggi possibile osservare, secondo lo scrivente, alcuni aspetti "fossili" della Siracusa antica: per esempio, al Foro Italico, la cosiddetta "Marina", luogo abituale del passeggio o del tempo libero dei siracusani si trova un edificio che, a pare di chi scrive, potrebbe essere un superstite dell'antica cinta muraria greca: la Torre dell'Aquila (fig. 1).

Osservando, in particolare, la tessitura muraria costituita da grossi blocchi squadri e comparando le dimensioni con alcune torri della cinta muraria dionigiana e la vicina Porta Urbica, sita in Via XX Settembre, lo scrivente⁴ ipotizza che possa trattarsi di una torre della cinta dionigiana che non è mai crollata e che potrebbe essere stata mantenuta nei successivi periodi romano e bizantino e poi entrata a far parte di quel complesso delle fortificazioni rinascimentali di Ortigia noto come "Forte del Collegio".

Infatti nei più importanti contributi sulle fortificazioni di Ortigia⁵, la piccola torre è citata solamente come facente parte di questo complesso e che da il nome a un omonimo magazzino di munizioni poi acquisito dalla famiglia Innorta.

Oppure molti non sanno, o non se ne curano, che un intero isolato di abitazioni costruite dallo IACP negli anni '50 compreso tra le vie Giuseppe Di Natale, Giuseppe Testaferrata, Via Francesco Mauceri e via Archia venne costruito sui resti di un criptoportico di età romana, ancora oggi visibile (fig. 2), mentre basta girare l'angolo con via Giuseppe Di Natale, per imbattersi, posto sul marciapiede e addossato al muro di sostruzione, in un muro di età romana, in *opus quadratum* (fig. 3), da porsi in relazione con il criptoportico.

Delle due evidenze, in realtà, accenna frettolosamente Gentili⁶ che effettuò dei saggi esplorativi consistenti in piccole trincee che ricalcavano i tagli di fondazione dove sarebbero sorti i palazzi, in

¹ Lo scrivente vuole dedicare questo articolo alla memoria di Giuseppe Aloisio (1937 – 2017) giornalista della Sicilia, amico e grande osservatore della realtà siracusana.

² D. Palermo, *Spigolature catanesi* in F. Nicoletti (a cura di), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, 2015, pp. 741 – 755.

³ H. P. Drogemüller, *Syrakus. Zur Topographie und Geschichte einer griechischen Stadt. Mit einem Anhang zu Thukydides 6, 96 ff. und Livius 24. 25.* Heidelberg, C. Winter, 1969; Voza G., *La città antica e la città moderna* in S. Adorno (a cura di), *Siracusa. Identità e storia (1861 – 1915)*, Siracusa, 1998, pp. 249 – 260; Guzzardi L., *La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica* in *Archivio Storico Siracusano*, XLVI (2011), pp. 349 – 387; B. Basile, *L'urbanistica di Siracusa greca. Nuovi dati, vecchi problemi* in *Archivio Storico Siracusano*, XLVII (2012), pp. 177 – 224.

⁴ Lo scrivente si riserva successivamente di dedicare al monumento uno studio singolo

⁵ Dufour L., *Siracusa. Città e fortificazioni*, Sellerio, 1987

previsione della costruzione del complesso edilizio e la struttura venne anche riportata in pianta, con la semplice dicitura “criptoportico da esplorare”, probabilmente lasciando sospesa la ricerca per tempi migliori; d’altra parte bisogna anche comprendere il periodo storico: il secondo dopoguerra, la crescita economica ma anche urbana della città, che, però in molti casi, non ebbe rispetto per quella antica.

C’è di più: nel dicembre 2010 durante i lavori per la realizzazione del nuovo impianto fognario del quartiere “Borgata”, all’angolo tra via Archia e via Giuseppe Di Natale fu rinvenuto (fig. 4) un altro criptoportico, simmetrico e parallelo a quello scoperto dal Gentili⁷.

Trattandosi di uno scavo di emergenza, il manufatto fu indagato velocemente e poi coperto per permettere il passaggio delle tubazioni, tuttavia la presenza di un secondo criptoportico pone interessanti domande: che tipologia di edificio si trovava sotto l’isolato di case dell’IACP?

La presenza dei criptoportici nel mondo romano è legata di solito a grandi edifici pubblici o privati, per cui, trattandosi di un’area urbana non pubblica dell’antica Siracusa, si può ipotizzare che fosse o una grande *domus* oppure una *villa* urbana, quello che è certo che se fosse stata affrontata una campagna di scavi di ampio respiro, senza cedere alle pressioni dei palazzinari, adesso si avrebbe la conoscenza di un grande complesso di età romana...

Non si vuole affermare che ci furono feroci distruzioni, però in molti casi la logica della crescita urbana non andò di pari passo con quella della tutela e della ricerca scientifica, avocata completamente a se dalla Soprintendenza, e se molti monumenti poterono essere salvati, essi rimasero isolati, avulsi dal loro contesto originale, all’interno di isolati o cortili di palazzi, “soli”, risparmiati per pietà dalla modernità, secondo una vecchia concezione “alla francese” per cui il manufatto va certamente salvato o restaurato però non all’interno del contesto originario, come invece vorrebbero le moderne teorie del restauro e come è possibile osservare oggi all’interno della cavea del Teatro Romano di Catania; tra gli esempi si potrebbero citare il c.d. “Mausoleo di via Necropoli Grotticelle” (fig. 5), tomba monumentale del III – I sec. a.C. all’interno del giardino dell’Hotel Panorama oppure la c.d. “Torre di Bosco Minniti” (fig. 6), esempio di torre d’avvistamento del ‘300, soffocata nel cortile di un moderno fabbricato in via Alessandro Specchi, o ancora il “mausoleo Politi” (fig. 7), noto anche in alcuni disegni dei viaggiatori del *Grand Tour*; conservatosi intatto in alzato, questo splendido manufatto paleocristiano, che presenta al suo interno degli affreschi con simbologia cristiane, tra cui il pavone, oggi invece si trova al di sotto del piano stradale del Viale Teocrito, recintato da una ringhiera, vilipeso dal lancio quotidiano di spazzatura o altre schifezze, con un pannello a ricordarne la presenza.

Se ne potrebbero citare molti altri, ma ci si fermerà qui, e non si vuole nemmeno entrare nel merito nelle consuete e recenti polemiche sulla gestione e la manutenzione dei beni culturali in Sicilia; d’altra parte, e lo si afferma con cognizione di causa poiché chi scrive ha anche la qualifica di guida turistica, i monumenti appena elencati non saranno mai oggetto di visite guidate, a meno che non si tratti di un turismo di nicchia. l’unica azione possibile è almeno quella della manutenzione, evitare il degrado e mostrare un po’ di rispetto per quelle testimonianze del passato, che nonostante i tentativi di obliterazione, sembrano voler emergere dalla terra comunque e gridare a gran voce che cosa è stato il passato della città.

Osservando il paesaggio attuale della Turchia, alcuni archeologi e colleghi del sottoscritto che hanno la fortuna di scavare lì, affermano che esso ricorda la Sicilia o l’Italia Meridionale ai tempi del *Grand Tour*, quando dalle campagne o dalle città, i resti greci o romani emergevano ancora possenti e l’avanzare della modernità non aveva sconvolto tutto.

⁶ Gentili G.V., *Siracusa. Contributo alla topografia dell’antica città*, in NSA 1956, p. 99-116.

⁷ Questo monumento è stato illustrato durante una conferenza a più voci (compreso lo scrivente), il 20/04/2012, organizzata dalla Dott. Lanteri e dalla Soprintendenza ai B.B.C.C.A.A. di Siracusa all’interno della Chiesa del Sepolcro di Santa Lucia, per mostrare i risultati degli scavi di emergenza legati alla realizzazione dell’impianto fognario, i cui dati sono in corso di studio; si veda anche Lanteri R. – Malfitana D. – Cacciaguerra G., *Il progetto di ricerca di Via Mauceri* in Malfitana D. – Cacciaguerra G. (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e Ricerca nell’Esperienza Mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania, 2014, pp. 101 – 108

Secondo chi scrive fino a quarant'anni fa non era necessario andare così lontano, Siracusa offriva tutto questo, solo che una politica sciagurata e sconsiderata, e le necessità del boom economico non riuscirono, almeno in parte, a conciliarsi con le esigenze della tutela.

Salvare i monumenti è fondamentale, ma non si può restare fermi, la ricerca su Siracusa antica deve anche progredire: ci si riferisce a quella mole enorme di materiale inedito conservato nei magazzini oppure i *report* di scavi conservati negli archivi della soprintendenza; molto spesso nel mondo scientifico è stata lamentata questa condizione⁸, dovuta non certo all'apatia degli studiosi ma a problemi oggettivi (e soggettivi) dovuti spesso a una certa tendenza del funzionario o dirigente che ha eseguito lo scavo a trattenere per se i materiali o i dati di scavo, adducendo la scusa di pubblicarli successivamente oppure al fatto che, da quando la Regione Sicilia è in crisi economica, il personale addetto al recupero dei materiali o dei dati, man mano, va in pensione e non viene sostituito, per cui per poter visionare materiali o dati è necessario fare richiesta, però con tempi lunghissimi di attesa e spesso con risposta negativa, anche se ultimamente le collaborazioni tra Soprintendenza, Università (ricerche dell'*Arcadia University* all'interno della Regione C delle Catacombe di Santa Lucia; scavi di Dario Palermo a *Kasmenai* nel Settembre 2016) ed enti accademici di alta ricerca, come il CNR – IBAM⁹ si stanno facendo più frequenti.

Sarebbe interessante, a parere dello scrivente, riaprire alcuni contesti di scavo, purtroppo interrotti e lasciati al completo abbandono oppure nuove aree libere dove la ricerca potrebbe offrire nuove prospettive.

Per esempio la grande area demaniale (fig. 8) compresa tra Viale Paolo Orsi, Via Francesco Saverio Cavallari, Corso Gelone e Viale Augusto, dove oggi si trova la biglietteria del Parco Archeologico della *Neapolis* (Casina Cuti), indagata tra la metà e la fine degli anni '80 e che ha restituito, sebbene pubblicati a livello di notizia, ulteriori tracce dell'impianto urbano di età ellenistica e romana¹⁰, potrebbe essere nuovamente indagata.

Un'altra grande (fig. 9) area è costituita dall'ex deposito di mezzi militari (oggi parcheggio per bus turistici) sito in Via August Von Platen; l'area contigua a Nord alla catacomba di Vigna Cassia, potrebbe dare ulteriori informazioni circa i limiti della città antica verso la Balza Acradina e sulla presenza di ulteriori aree cimiteriali, nonché sul quartiere *ceramico*, che sprazzi di scavi negli anni passati¹¹ collocano approssimativamente nel Quartiere Borgata.

E non si pretende uno scavo per grandi aree ma basterebbe aprire alcuni saggi mirati per cercare di capire la topografia dell'area, ovviamente partendo con un lavoro di ricerca d'archivio propedeutico per la bisogna, e lì anche se, a poco a poco, con una campagna di scavo ogni anno e coinvolgendo docenti e studenti, come attività pratiche universitarie, si potrebbe creare finalmente un deciso rapporto osmotico tra enti di tutela e accademici continuo e non episodico.

Anche il Comune di Siracusa, se volesse, potrebbe promuovere un riavvio delle ricerche archeologiche secondo i dettami della *Public Archaeology*, archeologia pubblica, come recupero soprattutto dell'identità cittadina, ma ovviamente ciò detto rimane nel campo delle proposte, e tra il dire e il fare, ne passa, purtroppo.

BIBLIOGRAFIA

⁸ Cugno S.A. – Zirone D., *Archeologia urbana e comunicazione scientifica a Siracusa: il recupero dell'inedito* in Parello M.C. – Rizzo S. (a cura di), *Archeologia pubblica al tempo della crisi* (Atti delle Giornate Gregoriane (29 – 30 Novembre 2013), Bari, 2014, pp. 151 – 157.

⁹ Malfitana D. – Cacciaguerra G. (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e Ricerca nell'Esperienza Mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania, 2014, pp. 101 – 108

¹⁰ Voza G., *La città antica e la città moderna* in S. Adorno (a cura di), *Siracusa. Identità e storia (1861 – 1915)*, Siracusa, 1998, pp. 249 – 260

¹¹ Pelagatti P., *Saggi di scavo nell'area di Villa Maria* in *Bollettino d'Arte*, LI (1966), p. 112.

- G.V. Gentili, *Siracusa. Contributo alla topografia dell'antica città* in *NSA* 1956, p. 99-116.
- P. Pelagatti, *Saggi di scavo nell'area di Villa Maria* in *Bollettino d'Arte*, LI (1966), p. 112
- H. P. Drogemüller, *Syrakus. Zur Topographie und Geschichte einer griechischen Stadt. Mit einem Anhang zu Thukydides 6, 96 ff. und Livius 24. 25.* Heidelberg, C. Winter, 1969
- L. Dufour., *Siracusa. Città e fortificazioni*, Sellerio, 1987
- G. Voza, *La città antica e la città moderna* in S. Adorno (a cura di), *Siracusa. Identità e storia (1861 – 1915)*, Siracusa, 1998, pp. 249 – 260
- L. Guzzardi, *La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica* in *Archivio Storico Siracusano*, XLVI (2011), pp. 349 – 387
- B. Basile, *L'urbanistica di Siracusa greca. Nuovi dati, vecchi problemi* in *Archivio Storico Siracusano*, XLVII (2012), pp. 177 – 224.
- Cugno S.A. – Zirone D., *Archeologia urbana e comunicazione scientifica a Siracusa: il recupero dell'inedito* in Parello M.C. – Rizzo S. (a cura di), *Archeologia pubblica al tempo della crisi (Atti delle Giornate Gregoriane (29 – 30 Novembre 2013))*, Bari, 2014, pp. 151 – 157
- Lanteri R. – Malfitana D. – Cacciaguerra G., *Il progetto di ricerca di Via Mauceri* in Malfitana D. – Cacciaguerra G. (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e Ricerca nell'Esperienza Mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania, 2014, pp. 101 – 108
- D. Palermo, *Spigolature catanesi* in F. Nicoletti (a cura di), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, 2015, pp. 741 – 755

FIGURE



Fig. 1 – Torre dell’Aquila (foto autore)



Fig. 2 – criptoportico di Via Mauceri (foto autore)



Fig. 3 – resti di strutture di età romana in via G. Di Natale (foto autore)



Fig. 4 – Via G. Di Natale, criptoportico di età romana (da Lanteri *et alii* 2014)



**Fig. 5 – Tomba monumentale (III – II sec. a.C.) nota come “mausoleo di Agatocle”
(da www.antoniorandazzo.it)**

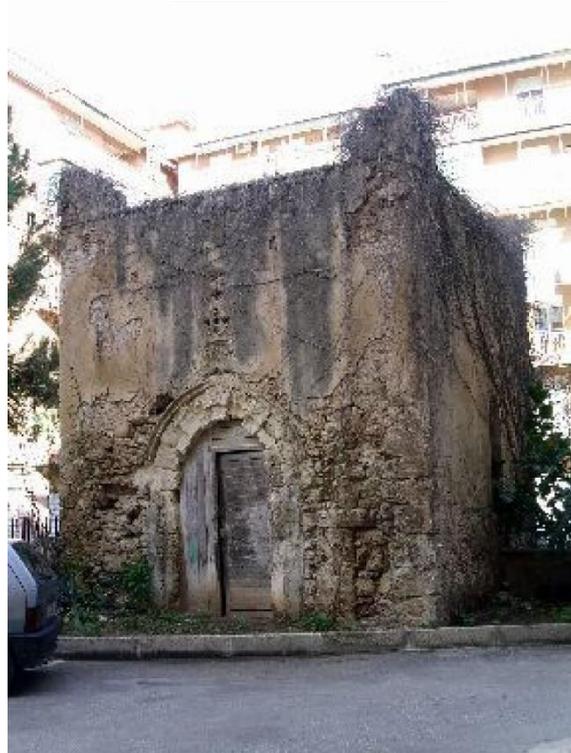


Fig. 6 – Torre di Bosco Minniti (foto autore)



Fig. 7 –Mausoleo Politi (foto autore)



Fig. 8 – area demaniale libera (in rosso la parte da indagare) presso Parco Archeologico della Neapolis (da Google Earth 2017)

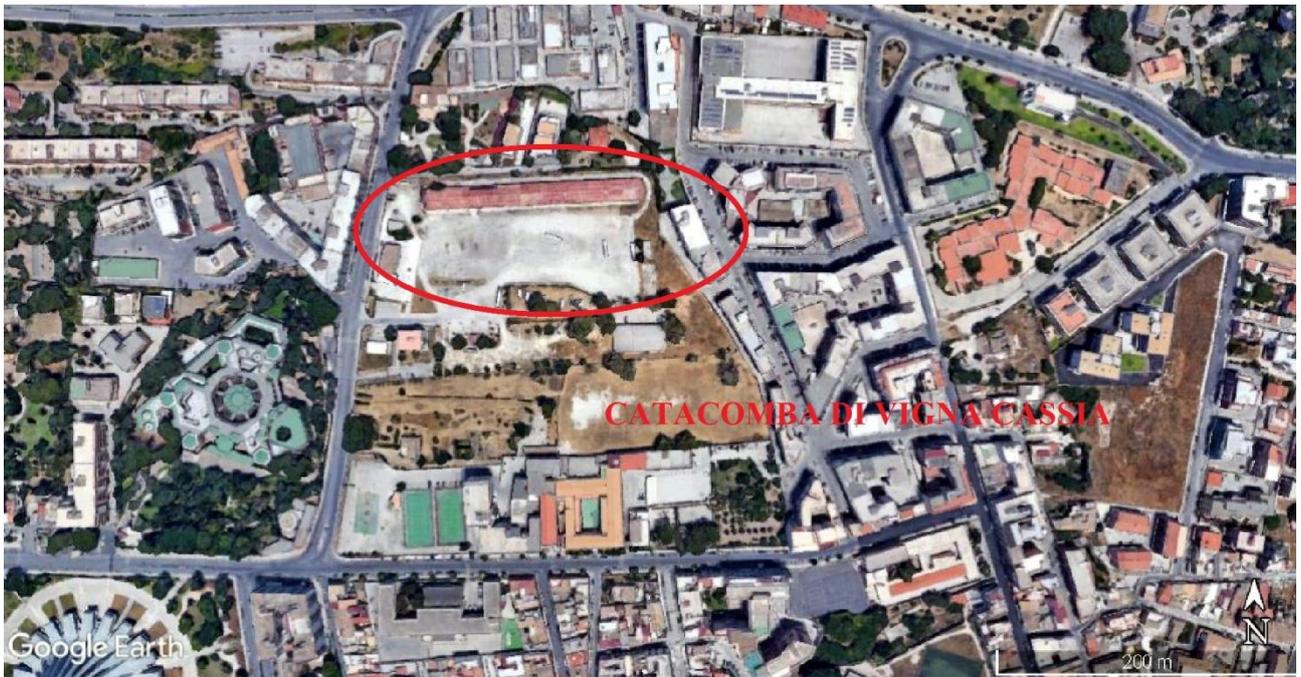


Fig. 9 – Ex deposito dell'Esercito in Via Von Platen, a N della Catacomba di Vigna l'area da indagare (da Google earth 2017)